

Il sindaco decide all'improvviso di accogliere una richiesta del Psi

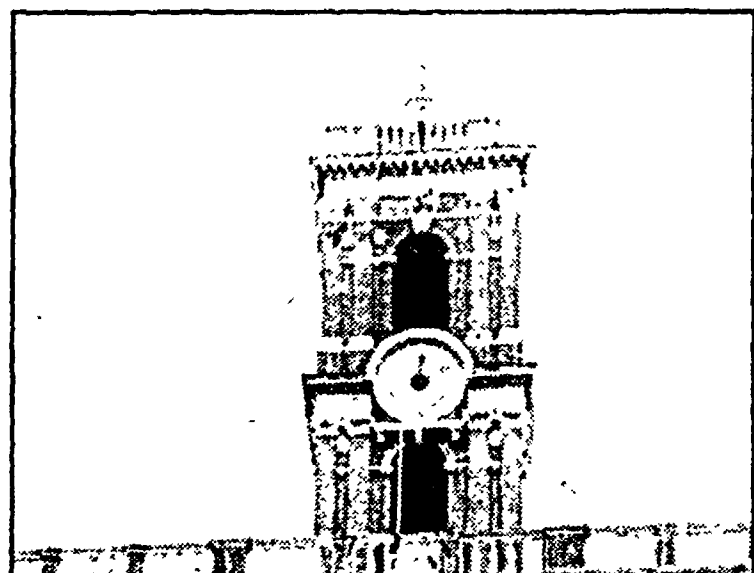
# Campidoglio, tutti a casa

## Assurdo rinvio del consiglio Il Pci: «È un atto gravissimo»

Il motivo della sospensione: una burrascosa seduta del direttivo provinciale socialista Berlinguer: «Non era mai accaduto nulla di simile, Signorello ha deciso arbitrariamente»

E adesso siamo al paradosso. Ieri il Consiglio comunale è stato «sconvolto». All'improvviso e nella tarda mattinata, il sindaco Signorello, dopo la richiesta del gruppo socialista di rinviare la seduta perché i lavori del massimo organo amministrativo della città si sovrapponevano a quelli del direttivo provinciale del Psi, ha rinviato tutto. E questa è davvero una situazione paradossale che, francamente, lascia sconcertato sulla vera e propria «occupazione» che i partiti della nuova maggioranza capitolina stanno facendo delle istituzioni cittadine. Non bisogna dimenticare, infatti, che per il momento nessun segnale viene dal «fronte» delle Circosezioni: quasi tutte continuano a rimanere senza un presidente ed il pentapartito ancora è lontano da un accordo.

Alla reazione indignata del gruppo comunista, che ieri sera si è seduto al completo nei suoi banchi in Consiglio comunale, si è accompagnato anche l'imbarazzo di molti esponenti



della maggioranza per la decisione del sindaco: non era mai accaduto finora che i lavori di un qualsiasi organismo istituzionale dovessero essere regolati su una riunione interna di un partito, e una cosa del genere — per chiunque abbia un barlume di logica — non sta né in cielo né in terra.

Un'atmosfera, a dir la verità, un po' surreale. Quasi tutto, in Campidoglio, è per un attimo sembrato funzionare come in ogni altra riunione del Consiglio. Alle porte del Palazzo Senatorio delegazioni di cittadini chiedevano di essere ricevuti da assessori o consiglieri: tra loro i genitori della scuola elementare Marconi che dovevano discutere problemi di mensa scolastica; una delegazione di genitori di handicappati; tanti altri, giunti da ogni parte della città, tutti furibondi. Persino gli uscieri dell'antimera — ben poco indaffarati per la

verità — erano lì. Mancavano, il sindaco, gli assessori, la maggioranza.

Il sindaco ha deciso arbitrariamente, senza consultare i capigruppo, di rinviare la seduta — ha detto Giovanni Berlinguer —. I consiglieri sono stati avvertiti solo nella tarda mattinata, sebbene il regolamento preveda un preavviso di ventiquattrore. Una semplice curiosità: Ugo Vetere, ad esempio, è giunto regolarmente in Campidoglio non per partecipare alla protesta, ma perché i segretari del comune non erano riusciti a trovarlo («Mal vista una cosa del genere — ripeteva — questo è il Consiglio comunale di Roma, non un'associazione ricreativa privata»).

«Questo episodio — prosegue Berlinguer — fa apparire ancor più retoriche le dichiarazioni del sindaco e della maggioranza sulla centralità del Consiglio comunale. I problemi interni dei singoli partiti e i dissensi nella maggioranza non possono essere pagati dalla cittadinanza. Il riferimento del capogruppo comunista alle divisioni nella maggioranza sono espliciti: non a caso — hanno fatto notare molti consiglieri comunisti — si è rinviata proprio la riunione del Consiglio comunale che doveva discutere tra gli altri, alcuni ordini del giorno presentati dal Pci e che vedevano dichiaratamente divise le opinioni dei partiti di maggioranza.

«In ogni caso — sottolinea il vicecapogruppo Walter Tocci — il sindaco ha dimostrato ancora una volta di non saper dirigere i lavori del Comune e che le regole e le esigenze dei partiti stanno sporadicamente passando al di sopra di ogni altra cosa».

È il caso delle Circosezioni: lo ripetiamo per segnalare altre iniziative di denuncia dei gruppi circosezionali comunisti. In alcuni consigli comunali hanno occupato l'aula dopo l'ennesima seduta andata a vuoto; in Terza la seduta è stata scelta per mancanza del numero legale; in Quarta il gruppo comunista ha convocato per questa sera alle 18 una conferenza stampa pubblica di denuncia. «Una situazione avvilente che ora rischia di estendersi al Consiglio comunale» — ha commentato Berlinguer, facendo appello «a tutti i consiglieri perché interviengano ad impedire il degrado delle assemblee elettive». Il Consiglio è riconvocato per domani mattina. Riunioni interne permettendo.

a. m.

Angelo Melone

## E Dell'Unto «emarginato» si prende la rivincita

Il dirigente, spodestato dall'Organizzazione, rafforza la sua maggioranza a Roma



Paris Dell'Unto (sopra), più forte per la defezione nel gruppo di Giulio Santarelli (sotto)

Una riunione del consiglio comunale annullata. Accuse di prevaricare ed avvilire le funzioni del massimo organismo di rappresentanza cittadina. Imbarazzo tra gli stessi esponenti della maggioranza. Perché tutto questo? La richiesta di rinvio del consiglio è venuta, abbiamo visto, dal gruppo capitolino socialista: consiglieri e assessori dovevano partecipare alla riunione del direttivo provinciale. Ed in questo caso il «non possiamo mancare» — hanno fatto capire — era davvero una questione... di vita o di morte.

E, dalle notizie che giungono dalla sezione Garbatella, dove l'organismo dirigente del Psi è riunito, si può ben comprendere: si sta in pratica rovesciando la maggioranza che guida il partito socialista romano, con una clamorosa affermazione — grazie a una defezione nelle schiere di Santarelli — di Paris Dell'Unto, attuale «uomo di punta» del garofano in città, ma ormai in aperto scontro con la direzione nazionale del partito nella quale, fino ad alcune settimane fa, svolgeva il ruolo di responsabile dell'organizzazione.

Agostino Marianetti il ruolo di responsabile dell'organizzazione. È quasi un termine. Si grida allo scandalo, Martelli viene accusato di «bonapartismo» e di aver voluto, in questo modo, lanciare un altro siluro contro Rino Formica (alle cui posizioni Dell'Unto si richiama) e il ministro De Michelis. Dell'Unto convoca addirittura una assemblea pubblica di protesta al Teatro Tenda alla quale partecipano centinaia di militanti, e gli occhi di tutti sono puntati proprio sulla Capitale: quali conseguenze avrebbe avuto a Roma lo scontro al vertice del Psi?

potrà sommare questi sette voti ai suoi 22, raggiungendo una maggioranza schiacciante in un organismo di 71 membri. Ed a questo, sembra, la nuova maggioranza potrà aggiungere una dichiarata «simpatia» anche della sinistra socialista romana guidata da Nevio Querci.

Sconvolto dalla gelosia

# Spara un arpione contro la ragazza che lo ha lasciato

Lei in gravissime condizioni

Rocco Matteo ha aspettato sotto casa l'ex fidanzata Anna Maria Bolletta ed ha tentato di ucciderla con un fucile subacqueo

Era una storia chiusa, finita, Anna Maria glielo aveva ripetuto decine di volte. Ma Rocco Matteo, 28 anni, non riusciva a farsene una ragione. Ieri notte ha cercato di ucciderla con un fucile subacqueo, poi è scappato e la polizia non è ancora riuscita a trovarlo. Anna Maria Bolletta, 27 anni, è stata colpita alla schiena. La fionda le ha trapassato il polmone ed è uscita sotto l'ascella. Le sue condizioni sono gravissime. I medici del S. Filippo Neri che l'hanno operata non hanno ancora sciolto la prognosi. Ha perso troppo sangue e il pericolo di un'emorragia non è ancora scongiurato.

Lunedì notte, poco dopo l'una, Anna Maria stava rientrando a casa dopo una serata trascorsa insieme agli amici. Doveva a dirotto il cognato, Renato Forconi, l'aveva accompagnata con la sua auto sotto al portone di casa, in via Ettore Arena, a S. Pancrazio.

Rocco Matteo l'aspettava nascosto dietro una colonna del porticato. Mentre Anna Maria cercava in borsetta le chiavi per aprire il portone ha preso la mira con il fucile subacqueo e l'ha colpita. La giovane ha udito solo un colpo sordo e un sibilo, poi un dolore atroce le ha squarciato il petto. Ha avuto ancora il tempo di girarsi e ha visto in faccia il suo aggressore. Rocco Matteo era a pochi passi da lei con il fucile ormai scarico ancora in mano. Ha guardato per qualche attimo la donna che voleva uccidere poi lentamente s'è allontanato.

Anna Maria allora ha cercato aiuto, la ferita le doleva terribilmente. Gemendo, ha raccolto tutte le sue forze ed è tornata in mezzo alla strada dove il cognato stava facendo manovra con l'auto per andarsene.

Era molto buio e pioveva a dirotto. Renato Forconi non s'era accorto di nulla. «Ho visto Anna Maria venirmi incontro — ha raccontato poi alla polizia — cammi-

nando in modo strano. Quando era ormai vicino alla mia macchina è caduta a terra. Allora mi sono precipitato ad aiutarla. Mentre Renato Forconi soccorreva la giovane ha visto con la coda dell'occhio Rocco Matteo. «Aveva qualcosa in mano, ma per il mio è sembrato un ombrello».

Intanto nel palazzo, una costruzione bassa e moderna abitata soprattutto da operai, qualcuno si è accorto di quello che stava accadendo. «Ho sentito dei gemiti, dei lamenti flebili ma strazianti come se qualcuno soffrisse in modo atroce. Sono sceso in strada e ho aiutato a soccorrere Anna Maria», racconta Claudio, un amico della famiglia Bolletta che abita al primo piano proprio sopra la strada. Nessuno però in quei momenti concitati ha pensato di chiamare la polizia. Rocco Matteo aveva abbandonato a terra il fucile subacqueo e scappato e ha fatto perdere le sue tracce. Ora i suoi genitori temono che il figlio «faccia una pazzia». Per quella ragazza, fanno capire, aveva letteralmente perso la ragione.

Carla Chelo

## Liberata la marchesa Isabella Guglielmi

La marchesa Guglielmi rapita mesi fa, è stata liberata stanotte. La nobildonna è stata rilasciata vicino all'autostrada del Sole, nei pressi di Siena. La marchesa Guglielmi di 27 anni fu rapita il 27 giugno da due o tre banditi di fronte ai cancelli della sua tenuta a Montalto di Castro in provincia di Viterbo. La nobildonna stava rientrando a casa con un amico a bordo di una «Golf» quando fu bloccata dai banditi davanti ad una sbarra antistampo il cancello d'ingresso della sua proprietà. L'uomo fu ridotto all'impotenza, Isabella Guglielmi fu portata via a bordo della sua auto. I marchesi Guglielmi sono una antica famiglia romana. Possiedono una azienda modello che si estende per centinaia di ettari gran parte lungo il litorale a nord della capitale. Nella tenuta vi è anche una riserva di caccia e vi si allevano cavalli per concorsi ippici. L'auto della marchesa Guglielmi fu trovata mancante di uno sportello nel corso della notte in una zona di campagna vicino la centrale elettrica di Montalto di Castro. All'interno i banditi lasciarono un mitra ed altri oggetti usati per il sequestro.



Il processo agli «amanti diabolici»

# L'hanno ucciso per chiedere un riscatto alla famiglia?

L'ipotesi è stata avanzata dalla vedova di Alberto Martinelli, l'esecutore dell'omicidio, che si suicidò in carcere



L'hanno ucciso per ottenere una forte somma di denaro? Alla terza udienza del processo contro Maria Molinari, la donna che insieme al suo amante Alberto Martinelli, poi suicida in carcere, assassinò il marito questa ipotesi ha preso una certa consistenza. L'ha avanzata al termine della sua deposizione, nei corridoi fuori dall'aula, Elena Martinelli, la vedova di Alberto. «Mio marito — ha detto ad alcune persone che si erano raccolte intorno a lei — nel periodo in cui si pensava che Giuseppe Parrone fosse stato sequestrato, mi disse che di lì a poco i nostri problemi finanziari sarebbero stati risolti. Tra qualche giorno avremmo duecento milioni e potremmo stare tranquilli per sempre».

Da dove sarebbe arrivata questa cifra? Probabilmente dal riscatto che era stato richiesto alla famiglia Parrone per la restituzione di Giuseppe. Si tratta, almeno per ora, solo di una voce pronunciata in corridoio. L'hanno riferita qualche minuto più tardi al processo le persone che l'avevano udita. Il presidente, Francesco Amato, ha disposto immediatamente che la donna fosse nuovamente convocata in aula per la prossima udienza, fissata per il 9 novembre.

C. Ch.

Nuovi impianti nella fabbrica di Rieti con un finanziamento di 80 miliardi della Gepi

# Snia, dopo sette anni si torna in fabbrica

A marzo riprenderà la produzione di rayon con 235 operai

Dal nostro corrispondente RIETI — La lunga vertenza della fabbrica reatina Nuova Rayon Italia, (ex Snia-Vicosca), sembra giunta alla sua svolta decisiva. A marzo '86, infatti, la produzione della fibra sintetica rayon dovrebbe riprendere, dopo sette anni, con il reimpegno di trecentoventicinque dipendenti attualmente in cassa integrazione. La storia di questa vertenza coincide, in sintesi, con il tentativo di attuare una ristrutturazione industriale che il colosso Snia poteva anche non fare e che invece risultava importantissima per l'economia nazionale e per la città di Rieti. Bisogna ricordare infatti che, attualmente, il rayon consumato in Italia è totalmente importato dall'estero. E inoltre la sorte di mille e centocinquanta operai opera significa molto per una cittadina di quarantamila abitanti.



delle industrie in crisi), assieme alla quale ha costituito la società Nuova Rayon Italia. La svolta in questo senso si è avuta nei primi mesi dell'81, quando la Snia annunciò pubblicamente il suo passivo dichiarando di non poter ristrutturare e riaprire l'impianto chiuso da luglio '79. Rieti, infatti, era soltanto un piccolo ingranaggio della più grande «macchina Snia».

## L'accordo raggiunto dopo tanti scioperi, picchetti, blocchi stradali - La battaglia continuerà per rioccupare i lavoratori rimasti esclusi

Lo scopo è stato raggiunto per gradi. Mano a mano che il potere contrattuale del sindacato diminuiva, la Snia alzava il prezzo: più finanziamenti dal partner pubblico e meno operai da riassumere. Il tutto con studiata lentezza: prima ottocento cassintegrati e duecento impiegati su nuovi macchinari; poi mille cassintegrati; poi mille cassintegrati ma trasferiti sotto la gestione Gepi (a cinquecentomila lire mensili) poi seicento cassintegrati con speranza di riassunzione e quattrocento abbandonati alle famigerate «soluzioni alternative» che ancora non hanno trovato un posto di la-

avoro nemmeno ad un operaio. E così via fino ai superstiti trecentoventicinque. Uno stitilicidio per decine di famiglie costrette a darsi al lavoro nero pur di mangiare e mantenere le cinquecentomila lire mensili che, peraltro, arrivavano con sempre maggiore ritardo. Intanto però il lavoro nero contribuiva ad incrinare il fronte di lotta e la sua credibilità agli occhi dei reatini. Complicavano la faccenda le limitazioni Cee alla produzione italiana di rayon a causa delle pressioni della concorrenza europea.

Altopro al dramma degli operai, poi, trotterellavano in cerchio gli sciacalli. Esempio classico: a tre giorni dalle elezioni del 1979 compare un volantino che vi si annuncia il reperimento di oltre settanta miliardi dal

Rodolfo Calò

NELLA FOTO: Maria Molinari